

Crescono gli occupati stabili Nel 2024 oltre 500mila in più

Istat: nel 2024 più di 16 milioni di lavoratori a tempo indeterminato, in salita del 3,3% annuo La ministra Calderone: «Le politiche del governo funzionano, ma è solo un punto di partenza»

LA RILEVAZIONE

ROMA Più posti di lavoro, meno disoccupazione e, soprattutto, un aumento di mezzo milione di contratti stabili, segnale che la precarietà si riduce.

Istat registra elementi positivi sul fronte del mercato. Nella media del 2024 si registra, infatti, un aumento del numero di occupati pari a 352 mila unità (+1,5% in un anno), che si associa alla riduzione del numero di disoccupati (-283 mila, -14,6%) e alla crescita di quello degli inattivi di 15-64 anni (+56 mila, +0,5%).

Più nel dettaglio il tasso di occupazione nella fascia 15-64 anni sale al 62,2% (+0,7 punti percentuali in un anno), mentre quello di disoccupazione scende al 6,5% (-1,1 punti) e quello di inattività tra i 15 e i 64 anni si attesta al 33,4%(+0,1 punti).

Secondo le statistiche, il numero di occupati nel quarto trimestre 2024 rimane sostanzialmente stabile rispetto al terzo (grazie alla crescita del lavoro stabile che compensa il calo del tempo indeterminato e del lavoro indipendente) e cresce di 170 mila unità rispetto allo stesso periodo del 2023 (+0,7% sul quarto trimestre 2023).

I TASSI

In questo quadro, il tasso di occupazione è al 62,4%, stabile sul trimestre precedente e in aumento dello 0,2% sullo stesso periodo del 2023, mentre quello di disoccupazione scende al 6,1% (-0,1% congiunturale, -1,5% tendenziale).

Gli occupati, in media nel 2024, erano 23 milioni e 932mila, con un aumento di 352mila unità sul 2023. L'aumento, come ricordato, è legato soprattutto al lavoro a tempo indeterminato che, con 508mila occupati dipendenti permanenti in più, raggiunge quota 16 milioni e 78mila (+3,3%). I dipendenti con contratto a termine sono invece diminuiti di 203mila unità a quota 2 milioni 769mila (-6,8%). Gli indipendenti sono 47mila in più e sono 5 milioni e 85mila. I disoccupati, in media annua, nel 2024 sono 1 milione e 664mila, 283mila in meno rispetto al 2023. Il tasso di disoccupazione è al 6,5% con 1,1 punti in meno rispetto al 2023.

Il buono stato di salute dell'occupazione è determinato anche dalla vitalità del mercato nel Centro-Sud: nel quarto trimestre 2024, il tasso di occupazione aumenta infatti nel Centro e nel Mezzogiorno (rispettivamente del +0,3% e +0,8%), a fronte del calo nel Nord (-0,4%).

La diminuzione del tasso di disoccupazione è più forte nelle regioni meridionali (-2,9 punti rispetto a -1,6 punti nel Centro e -0,6 punti nel Nord) e in tutte le ripartizioni si associa all'aumento del tasso di inattività 15-64 anni (+0,9 punti nel Centro e nel Nord e +1,0 punti nel Mezzogiorno).

L'INPUT

L'input di lavoro nelle imprese, fa sapere ancora l'Istat, cresce: le posizioni dipendenti aumentano del 2,3% e il monte ore lavorate del 2,8% (al netto degli effetti di calendario). Diminuiscono lievemente il ricorso alla Cig (-0,4 ore ogni mille lavorate) e il ricorso al lavoro straordinario (-0,2%). Cresce in misura sostenuta il costo del lavoro (+3,4%), a seguito dei miglioramenti stabiliti nei rinnovi contrattuali registrati nell'anno.

La soddisfazione del governo è affidata alle parole di Marina Calderone: «I dati - ha spiegato la ministra del Lavoro - smentiscono le narrazioni fantasiose e dimostrano che le politiche del governo Meloni hanno affrontato con successo le due principali criticità del mondo del lavoro in Italia: la precarietà e il mezzogiorno». «Ovviamente - ha aggiunto - i dati del 2024 sono solo un punto di partenza per fare sempre meglio».